

# In tv il figlio dell'attentatore, è bufera

► L'ordine dei giornalisti apre un'inchiesta dopo l'intervista nella quale viene ripreso il ragazzino. Il video poi bloccato ► Per Telefono Azzurro è stata violata la Carta di Treviso Il Garante dell'infanzia: inaccettabile. La Fnsi: sconcerto

## IL CASO

ROMA Undici anni, un soldo di cacio, il volto nascosto da un cappuccio come un criminale, le telecamere addosso senza pietà davanti a casa sua, come a un adulto inchiodato dagli eventi, come a un protagonista della catastrofe del giorno, a una star della cronaca nera suo malgrado. Per allungargli i microfoni sotto il naso, le giornaliste devono piegarsi. Per chiedergli cosa prova, cosa sente, cosa pensa, com'era il suo papà, le giornaliste devono scavalcare il senso del rispetto, del pudore, della deontologia professionale, dell'umanità. Gli fanno le domande per la televisione. Lui risponde educato, diligente. Nasconde il suo imbarazzo, il suo dolore. Fa l'ometto. Dice che «papà ha sbagliato, ma noi gli vogliamo tutti bene». Dice che «papà non mi chiamava più da un po' di tempo». Dice che gli dispiace «per i carabinieri». Cos'altro volevano che dicesse, quel bambino? Ecco lo scoop.

### «SCIACALLI!»

«Sciacalli!», tuona in massa Twitter. Vergogna, violata la Carta di Treviso (che protegge i minori nell'informazione), provvedimenti

**AL PICCOLO RIVOLTE  
DOMANDE MENTRE  
USCIVA CON LA MADRE  
DALLA SUA CASA  
IN PROVINCIA  
DI ALESSANDRIA**

immediati, tuonano gli organismi professionali, i garanti, le associazioni a tutela dei minori. Un caso nel caso, una disperazione minuscola in una disperazione collettiva, un ingorgo di sdegno, di dolore: questo è accaduto, dopo che due giornaliste di SkyTg24 e Studio Aperto, il Tg di Italia 1, hanno intervistato il figlio di Luigi Preti, l'uomo che ha sparato davanti a Palazzo Chigi, ferendo due carabinieri e una donna in attesa di un bambino. Bambini, le vittime collaterali, le più inermi, le più colpite da quello che accade ai loro genitori. Bambini come il piccolo Preti, travolto persino dalla smania dello scoop, come se non avesse sofferto già abbastanza. I suoi genitori separati da due anni, lui con la mamma a Predosa, Preti in Calabria, in casa dei suoi genitori, dove il papà lo vedeva raramente, «solo d'estate, al mare, ma c'era un buon rapporto, stavamo a casa con gli amici», dice alla tv. Fortuna che nessuno gli chiede commenti su ciò che dice mamma, «il mio ex marito da tempo non lo manteneva più». Chissà se lui ha sentito. Chissà per quanto tempo lo ricorderà.

### FILMATO BLOCCATO

Il piccolo subisce l'assalto delle telecamere mentre esce di casa un po' impaurito, aggrappandosi alla mano della mamma. L'assedio davanti era in corso già da ore. Ecco che lei, per gentilezza, si lascia intervistare, ecco che qualcuno ne approfitta per rivolgere domande a lui. Più tardi il filmato andrà in onda su Sky una volta sola, per essere ritirato poco dopo. «Mai andato in onda su nessuna delle reti Mediaset», puntualizza invece Gio-



IL CASO L'ex moglie di Preti intervistata da SkyTg24. Nello stesso servizio anche l'intervista al figlio

vanni Toti, direttore del Tg di Italia 1. Quasi subito qualcuno ha bloccato tutti i link sui portali e su YouTube. L'indignazione collettiva aveva già travolto gli argini. Erano insorti i presidenti dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Enzo Iacopino, di quello della Lombardia, Letizia Gonzales, di quello del Lazio, Bruno Tucci, annunciando provvedimenti disciplinari contro i responsabili; il presidente della Federazione Nazionale della Stampa, Giovanni Rossi; Il Garante per la privacy, Antonello Soro e quello per l'Infanzia, Vincenzo Spadafora; Telefono Azzurro. «Ci sentiamo increduli, impotenti», si sconsiglia il presidente, Ernesto Caffo. Che entrano i bambini?

Marida Lombardo Pijola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme

La Carta di Treviso è un protocollo firmato il 5 ottobre 1990 da Ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana e Telefono azzurro con l'intento di disciplinare i rapporti tra informazione e infanzia. La Carta, da una parte salvaguarda il diritto di cronaca, dall'altra pone l'accento sulla responsabilità che tutti i mezzi d'informazione hanno nella costruzione di una società che rispetti appieno l'immagine di bambini e adolescenti. Il 30 marzo 2006 la Carta è stata aggiornata estendendo la tutela dei minori ai mezzi di comunicazione digitali.